

Silvia Albertazzi (ed.)  
*Introduzione alla World Literature.*  
*Percorsi e prospettive*

“Studi Superiori. Teoria della letteratura e critica letteraria”, Roma, Carocci, 2021, 138 pp.

Nella vasta e qualificata offerta di strumenti metodologici e didattici messa a punto negli anni recenti dall’editore Carocci, e segnatamente nella collana degli “Studi Superiori”, l’agile volume coordinato da Silvia Albertazzi si presta da subito a un’analisi estrinseca, capace tuttavia di fornire dati indicativi a chi legga. Prescindendo dal considerare profili o storie letterarie propriamente italianistici o comparatistici (penso in particolare ai volumi collettanei curati da Massimiliano Tortora, e dedicati al modernismo italiano e al modernismo europeo, quest’ultimo in collaborazione con Annalisa Volpone), il precedente verso il quale *l’Introduzione* presente pare suggerire le maggiori somiglianze di famiglia è il volume dedicato agli studi culturali fra Regno Unito e Stati Uniti, curato da Nicoletta Vallorani, e uscito nel 2016.

Alla pari di *Introduzione ai Cultural Studies* – ospitato, però, nella sottocollana dedicata alle “Lingue e letterature straniere”, e non già in quella di “Teoria della letteratura e critica letteraria” in cui si situano i lavori di Tortora e Volpone e, fra gli altri, l’ottimo contributo all’analisi di *Fiction e non fiction* curato da Riccardo Castellana nel 2020 – il testo in questione affronta un ambito di lavoro, e forse più propriamente un’idea di cultura, una prospettiva metodologica. Inoltre, come il manuale curato da Vallorani, *l’Introduzione* curata da Albertazzi si caratterizza per una relativa libertà di esplorazione e conduzione discorsiva e per la discernibile eterogeneità dei metodi e, in parte, delle direzioni intrapresi dai collaboratori al volume.

Se motivata e salda appare la visione d'assieme espressa dal preambolo e dal capitolo introduttivo a firma della curatrice, gli autori dei saggi rimanenti, riuniti intorno alla comune attività di ricerca presso il CLOPEX (Centro studi sulle letterature omeoglotte dei paesi extraeuropei) dell'Università di Bologna, interpretano tutti in maniera personale l'idea al centro del volume, legandola alle culture e agli approcci propri delle discipline della filologia e della stranieristica da essi rappresentate, come pure a sviluppi interpretativi anch'essi difformi e originali.

Avremo così, prendendo a delineare una lettura intrinseca del volume, tipologie diverse di intervento, e, si aggiungerà, visioni della letteratura in prospettiva mondiale differenziate:

- l'analisi di questioni in gioco, significati, fortune e revisioni dell'idea goethiana di *Weltliteratur*, rilanciata e complicata da un denso dibattito, accesosi in particolare intorno alle *Conjectures* di inizio millennio di Franco Moretti, e codificata in un ampio disegno teorico da David Damrosch, il cui *What is World Literature?*, del 2003, echeggia opportunamente, con i suoi noti spunti interpretativi, fra i saggi del volume. Si tratta, chiaramente, dell'impulso fornito da Silvia Albertazzi nelle riflessioni metodologiche intitolate "Dal supercanone alla letteratura-caos", che tengono utilmente conto della pluralità metodologica e delle istanze multilinguistiche cui si sono rifatti, a seguire rispetto al dibattito riaperto da Moretti (e giunto a un punto certo di decantazione, da noi, nelle riflessioni sulla *Letteratura nell'età globale* di Benvenuti e Ceserani, del 2012), interventi e proposte di canone recenti, aggiornando dunque il dibattito stesso, per muovere verso un'idea, già affacciatasi nella *Letteratura postcoloniale* dell'autrice (2013), di *crossover literature*, ora arricchita di ulteriori spunti e riformulata, sull'onda delle suggestioni di Edouard Glissant, come "letteratura-caos" (13; 32);
- una rilettura dei concetti di mondo e mondialità, codice dei dominanti e risposte, o ideazioni proprie, dei dominati, centro e periferia, che si dà proprio spostando il punto di osservazione, con lucido rigore, sulle periferie: è il procedimento dispiegato in

“*La terceira margem. Letteratura ispano-americana e World Literature*” di Edoardo Balletta;

- la concezione di una letteratura non, *sic et simpliciter*, mondiale, quanto piuttosto letteratura mondo (in una visione anch'essa apertamente influenzata dalla teoria del *tout-monde* di Glissant), luogo delle connessioni e delle contaminazioni, inesausta rete di implicazioni intertestuali, come riflessa dal nodo narrativo della riscrittura, e in particolare dalle “riscritture a radice multipla” (102), distintive di testi che rappresentano in modo ravvicinato la presente età e condizione globale: così la studiosa di letterature francofone Maria Chiara Gnocchi, nel suo contributo intitolato “Riscritture mondo”;
- la conduzione dell'idea di *World Literature* verso territori specializzati e ciò nonostante ampiamente immaginativi, interpretazioni personali che si snodano lungo percorsi alternativi, o quantomeno non pienamente compresi nelle dinamiche consuete della teorizzazione letteraria espressa a partire da due fulcri egemonici: l'Occidente e la sua forma simbolica-romanzo. Trovano così espressione, nel volume, due linee consonanti di ripensamento della tradizione e del presente, “*World Poetry*”, del filologo romanzo ed etnofilologo Francesco Benozzo, e “*World Literature e le sfide etiche del mondo interconnesso*” dell'americanista Elena Lamberti, che si alimentano di performatività, transmedialità, temi etici e responsabilità nei confronti della cultura planetaria e dell'ambiente. Lamberti pensa in particolare a una letteratura-mondo che evolva come “funzione indispensabile nella ricerca della felicità planetaria [...] in un rapporto armonico, equo e rispettoso costruito ascoltando altre pratiche di vita, immaginando altre storie possibili” (82). Ciò comporta il ripensamento di generi, posture critiche: la poesia come arcipelago di voci e forme sottoposte/resistenti al problema della traducibilità, nella formulazione di Benozzo; la prospettiva *Alter-Native*, espressione delle voci indigene del Nord America, dalla quale riguardare la produzione culturale mondiale in chiave autonoma e rigenerativa, nelle note di Lamberti. Un procedimento,

quello dei due studiosi, che comunemente costruisce per citazioni, in forma aperta, pluricentrica e distintamente saggistica, un concetto di 'mondialità' altrimenti formalizzato solo in forma sporadica per i generi non narrativi (37-39), e soggetto a una certa generale elasticità di interpretazione, che Albertazzi e i diversi studiosi da lei convocati intorno al progetto invitano a osservare;

- un *case study* conclusivo, "Wuthering Heights in Giappone: un esempio di contaminazione transmediale", di Francesco Vitucci, che, come suggerisce il titolo, al piano della teoresi affianca e, si può dire, antepone quello di un'analisi condotta dalle singolarità di una lettura "osmotica" (117) rispetto all'ipotesto, quella dell'adattamento *Arashi ga Oka* (letteralmente, "La collina tempestosa"), a opera del regista Yoshida Yoshishige, del 1988.

Dalla pur schematica e stringata ricomposizione di tali linee di intervento si possono trarre alcune considerazioni provvisorie. In primo luogo, dalla lettura del libro si esce un poco frastornati; e ciò non tanto per la molteplicità e varietà della materia trattata, di per sé al contrario indizio della capitalizzata pluralità di interessi e idee, quanto per via della già accennata difformità di visione, metodi e obiettivi riguardo al concetto al centro della discussione.

Colpisce, a confronto con il rigore analitico, la sicura categorizzazione per le letterature di lingua inglese, il postmoderno e il postcoloniale, in particolare, delle opere scritte o coordinate da Albertazzi nel tempo (mi permetto di insistere su questo elemento, avendo con piacere recensito sinora ben sei titoli dell'autrice), la tendenza divagatoria di alcuni approcci o la perifericità prestabilita di diversi oggetti critici (suggerendo che pensare in termini di *World Literature* imponga di vedere la letteratura fuori di sé, nelle sue disseminazioni nel contemporaneo, anche là dove letteratura in senso proprio non si dia), il dirottamento centrifugo che la varietà individuata, nella lettura, induce ad assecondare. Si può, legittimamente forse, ma certo un po' inanemente, fantasticare su che tipo di libro sarebbe provenuto da una più mirata e condivisa discussione di una bibliografia critica di base (Moretti, Damrosch e

Casanova, ma non solo), dalla richiesta di operare secondo modelli e metodi (più) unitari.

Ma d'altra parte tali impressioni, e tali fantasie, vengono a essere prontamente contrappuntate dal ristabilimento di un necessario spettro d'azione multilaterale, per operare nei termini – e con i rischi intrinseci – di un programma critico dichiaratamente transculturale, la cui attenzione verte primariamente sulle *frontiere* del letterario (traduzione; transmedialità; scrittura/oralità; dai centri alle periferie e ritorno: sono solo alcuni fra i tanti temi intavolati o ipotizzabili; 23-29). I depistaggi, lo smottamento progressivo di una visione consolidata sui fatti letterari appaiono parte imprescindibile di un lavoro che si vuole, sin dal titolo, introduttivo, e tuttavia intriso di una chiara coscienza delle politiche letterarie e culturali connesse al problema in esso dibattuto.

Si avranno dunque, come risposte interpretative portanti, *idee* di *World Literature*, letture applicative, contronarrazioni critiche, ricollocazioni prospettiche a partire da testi e pratiche avvertiti come “combat-*tent[i]*” (113: è un'immagine di Dolores P. Martinez ripresa da Vitucci, per indicare la capacità di opere quali *Wuthering Heights* di impregnarsi di “significati nuovi e contemporanei”), quando non rovesciamenti salutari di prospettiva.

In secondo luogo, e nondimeno come diretta conseguenza, in certi casi, di sviluppi teorici condotti nei singoli capitoli, ci si interroga sui destinatari dell'operazione, nuovamente legandola alle questioni archi- e paratestuali sopra accennate. Se il fine didattico, segnalato dalla collana in cui il volume si inserisce, regge ammirevolmente i tratti introduttivi del contributo di Gnocchi, consentendo loro di snodarsi tra le *Robinsonaden*, le riscritture nel tempo di *Madame Bovary* e il *writing back to the canon* delle scritture postcoloniali, sino a comprendere l'essenza delle recenti modificazioni nel genere individuate dalla studiosa, e se la centratura nitida sull'oggetto da parte di Vitucci rende agevole seguire le implicazioni della riflessione sul *case study*, si nutrono dubbi sulle capacità dei lettori-tipo studenteschi di muoversi con agio fra le intense dinamiche storico-politiche, storico-letterarie e creative rintracciate dal contributo di Balletta (al cui interno, fra l'altro, le figure di Borges e Rulfo, sbalzate come irriverenti rielaboratori della letteratura

proveniente dai centri, appaiono particolarmente emblematiche di cosa intendiamo quando ci riferiamo a una visione mondiale dei fatti letterari, o a una letteratura mondo; 62-65), o fra i tanti riferimenti e citazioni messi in atto da Albertazzi o Benozzo.

Forse allora, in conclusione, il lavoro riesce particolarmente suggestivo per studiose e studiosi in erba (e di età meno verde), per promuovere impegno e discussioni nell'ambito dei dottorati, per esempio, e più generalmente come sfaccettata proposta operativa in grado di sprovincializzare i nostri protocolli di lettura consolidati, inducendoci a ripensare i concetti di letteratura *in itinere*. Il che, a dispetto dell'impressione, a una prima lettura, di un insieme sfrangiato o di difficile componibilità in una visione unitaria, non è davvero un risultato scontato, né disprezzabile.

## L'autore

### Giulio Iacoli

È professore associato di Critica letteraria e letterature comparate all'Università di Parma. Tra i suoi lavori più recenti, la monografia *Luci sulla Contea. D'Arzo alla prova della critica tematica* (Mucchi 2017) e le curatele di *Traverser. Mobilité spatiale, espace, déplacements* (con Adrien Frenay e Lucia Quaquarelli, Peter Lang 2019), *Archiletture. Forma e narrazione tra architettura e letteratura* (con Andrea Borsari e Matteo Cassani Simonetti, Mimesis 2019) e *Culture della mobilità. Immaginazioni, rotture, riappropriazioni del movimento* (con Davide Papotti, Giada Peterle, Lucia Quaquarelli, Cesati 2021). Con Federico Bertoni dirige la collana "Sagittario. Discorsi di teoria e geografia della letteratura" (Cesati).

Email: [giulio.iacoli@unipr.it](mailto:giulio.iacoli@unipr.it)

## La recensione

Data invio: 15/09/2021

Data accettazione: 30/10/2021

Data pubblicazione: 30/11/2021

## Come citare questa recensione

Iacoli, Giulio, "Silvia Albertazzi (ed.), *Introduzione alla World Literature. Percorsi e prospettive*", *Spazi chiusi. Prigioni, manicomi, confinamenti*, Eds. F. Fiorentino, M. Guglielmi, *Between*, XI.22 (2021): 362-368, [www.betweenjournal.it](http://www.betweenjournal.it)